

MOSAICO DI CURA

Quaresima di carità 2021

La colletta della *Quaresima di carità 2021* proposta dal nostro Vescovo Giuseppe è una occasione per conoscere e sentirsi partecipi di una vitalità di chiesa che stiamo sperimentando a tutti i livelli nel segno della prossimità. Questo tempo difficile della pandemia, caratterizzato da una sospensione di tante iniziative nelle nostre comunità, in realtà ha visto le nostre parrocchie, le zone pastorali e le nostre opere segno divenire sempre più spazi di comunione e di carità verso e con gli ultimi e i più fragili.

È davvero un mosaico di cura che è composto da tanti volti e da tante storie, un mosaico di relazioni dove si dona e si riceve, dove si impara da chi è più fragile e si compie un pezzo di strada insieme.

È un mosaico che cresce in questo tempo complesso che stiamo vivendo, un tempo dove c'è tanta paura e indifferenza, ma c'è anche tanta luce data da chi sull'esempio di Cristo buon samaritano sceglie di farsi prossimo.

È un mosaico composto di pietre preziose che passano nelle tante relazioni. Una pietra di questo mosaico è l'ascolto, punto di partenza perché si instauri una relazione libera e liberante con chi è in difficoltà. Una seconda pietra è la responsabilità, intesa come decisione di cimentarsi in risposte concrete a chi è nel bisogno, senza scaricare e delegare. Un'altra pietra è la condivisione, una grande possibilità di partire dal poco che siamo e che abbiamo, senza pretendere grandi mezzi o compiere grandi imprese che lasciano il tempo che trova. Assieme alla condivisione, risulta necessaria l'organizzazione, ossia quella sapienza pratica che parte dalla stima, dal coinvolgimento degli altri e giunge al saper gestire tempi, forze e risorse. A seguire, una pietra bellissima, la pietra fondamentale è il dono, frutto della Croce e della Resurrezione di Cristo. È il dono che compie il miracolo della dignità e della libertà, che fa crescere il bene comune e costruisce il suo Regno. Ed infine, l'ultima pietra è il futuro, che ha il sapore della speranza, una speranza sovrabbondante di condivisione.

In questo mosaico ci sono le nostre comunità, ci siamo noi, ci sono gli operatori Caritas, ci sono i poveri che non sono destinatari di servizi, ma sempre più protagonisti della loro storia e tessere importanti di questo mosaico.

In questo mosaico che il Signore costruisce con i nostri limiti e le nostre potenzialità siamo chiamati a crescere per essere Chiesa attenta al territorio, alle persone e al creato.

In questo opuscolo, guidati dal brano di Mc 6,34-44, icona biblica scelta dal nostro Vescovo Giuseppe per questo anno pastorale, e da testimonianze di opere – segno della nostra Diocesi, è possibile fermarsi a riflettere come comunità e come singoli, meditare, pregare e confrontarsi per essere sempre più mosaico di cura.

Buon cammino!!!

Don Michele

UN POSSIBILE PERCORSO TRA PAROLA E OPERE

ASCOLTO

³⁴ Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose.

A. si aggira per la strada di campagna, sono riuscita a trovarla. Scendo dalla macchina e mi avvicino, mi presento, le dico che le assistenti sociali mi hanno parlato di lei e del suo rifiuto di essere accolta in una struttura. Le domando se posso fare qualcosa per lei. A. mi guarda con riconoscenza e mi ringrazia in mille modi. Io so di non meritare questi ringraziamenti e vorrei fare qualcosa di concreto, ma lei vuole solo parlare: mi racconta della sua decisione di vivere di elemosine, libera di muoversi nelle stradine di campagna del nostro territorio. Vive da clochard da quattro anni, ha rinunciato alla famiglia, al lavoro...

Mi sento profondamente turbata, non posso condividere la sua scelta di vita. Ho paura per lei, per il freddo delle notti, per il rischio contagio. Le offro delle mascherine e un disinfettante per le mani. Mentre lei continua a parlare come un fiume in piena, mi sforzo di pensare: non devo sentirmi lusingata per i suoi ringraziamenti, perché non sto facendo altro che ascoltarla. Mi domando quale sia in questo momento il vero significato della carità cristiana. Non lo so. Ma A. è contenta che io l'ascolti, in realtà non vuole altro, perché avverte la nuvola empatica in cui entrambe siamo immerse. È vestita di stracci, la prego di indossare i pantaloni e il giubbotto che una signora le ha offerto. È povera, ma lo sguardo è fermo, il linguaggio corretto e fluente.

Tra me e lei si è creata una relazione profonda; sento che non dimenticherò questo giorno in cui due mondi diversi si sono incontrati e scontrati al tempo stesso. Dopo aver chiacchierato per oltre un'ora in questa dolce giornata autunnale, ci salutiamo senza toccarci per via del covid. Mentre mi avvio vedo la sua immagine povera, ma dignitosa, riflessa nello specchio retrovisore: mi manda baci e si inchina. Mi allontanano, mi sono adeguata alla decisione delle assistenti sociali di non forzarla, di rispettare la sua volontà. Ma abbiamo fatto bene? A quali rischi la lasciamo esposta? Vale così tanto la libertà?

Ancora oggi, dopo circa due mesi, riprovo lo stesso senso di impotenza.

Il dubbio, la frustrazione di non riuscire a fare di più sono ricorrenti nelle esperienze di ascolto, perché la relazione con l'alterità non può essere una relazione di conoscenza, ma piuttosto una relazione etica che richiama le mie responsabilità.

A questi momenti negativi, tuttavia, si contrappongono anche momenti positivi. Quando riesco a impegnarmi nei confronti dell'altro, a entrare nel suo mondo, a comprenderne le esigenze, a superare resistenze e pregiudizi, a risolvere, sia pure marginalmente, qualche problema, allora provo un senso di gratificazione e mi sento motivata ad andare avanti accettando le difficoltà e le sconfitte di un percorso di volontariato.



RESPONSABILITA'

³⁵ Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶ congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". ³⁷Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare".

In partenza RICUCI-AMO la comunità, il progetto diocesano di giustizia riparativa e mediazione penale. Il 2021 vedrà nella nostra diocesi un nuovo progetto finanziato con il contributo 8xmille della Caritas Italiana e la compartecipazione di Caritas Diocesana.

Il progetto **RICUCI-AMO la comunità** parte proprio dall'esigenza di continuare a muoversi nella logica già sperimentata nelle Botteghe di Dignità in cui "nulla e nessuno è da considerarsi scarto"; questo nuovo capitolo si apre per essere un segno tangibile di Carità e per continuare a testimoniare che si può tentare una nuova opportunità per un cambiamento che sia sostenibile per l'autore di reato, che possa offrire il modo di riparare al danno procurato alla vittima ed alla comunità stessa. La giustizia riparativa e la mediazione penale sono apparsi da subito come strumenti per mettere in "contatto" singoli parti di lavoro di accompagnamento che spesso si svolgevano nei cda, con le vittime, nelle M.A.P. con gli autori di reato e con la comunità nelle iniziative di animazione ed inclusione. Vogliamo offrirvi un'opportunità per crescere insieme come comunità cristiana, nel rispetto di ogni singola persona che incontriamo, lavorando su quelle "pietre" che, oggi più che mai, si scagliano con più facilità, anche grazie agli strumenti virtuali, contro chi sbaglia, pensando erroneamente che chi commetta un errore, o un reato, o ancora procuri un danno a qualcuno, meriti una punizione piuttosto che uno spazio di riparazione, o addirittura, nel caso della vittima, che in qualche modo possa essere facilmente abbandonata ad una logica

del "doveva/poteva pensarci prima" o peggio possa essere dimenticata nelle dinamiche risarcitorie di un sistema più legale che di inserimento e cura e rieducazione sociale. Tutto questo attraverso l'animazione di una comunità che potrà imparare a farsi prossima diventando anche testimone attivo di una possibile riparazione, in cui si lavori sullo stigma sociale ed il pregiudizio per far spazio al ricucire, punto dopo punto, le relazioni danneggiate. La nuova esperienza sarà sperimentata nella zona di Alberobello, grazie alla collaborazione della Parrocchia dei SS Cosma e Damiano che permetterà l'utilizzo dei locali parrocchiani, e sarà rivolta a tutta la diocesi Conversano Monopoli. La Caritas Diocesana collaborerà con la cooperativa C.R.I.S.I., l'associazione culturale Senza Piume e l'associazione di promozione sociale Sinapsi che da anni seguono progetti di giustizia riparativa e mediazione penale.

Ricuci-amo la comunità punta ad un coinvolgimento della comunità nel processo di riparazione, non soltanto quale destinataria di politiche di riparazione ma anche quale attore sociale nel percorso di PACE che muove dall'azione riparativa del reo. La qualità del coinvolgimento della comunità è dunque essenziale anche per far maturare l'idea di una nuova "sicurezza" da non ricercare necessariamente nella repressione; in un periodo storico in cui assistiamo allarmati ad un accrescere di atteggiamenti violenti e strumentalizzazione di odio, vorremmo tentare di proporre una nuova gestione comunicativa e comunitaria del conflitto, attraverso lo svolgimento di concrete attività di riparazione portatrici di bellezza, speranza e generative di positività. Pensiamo che tale progetto possa promuovere il contenimento dell'allarme sociale mediante l'effettiva restituzione alla comunità della gestione di determinati accadimenti che hanno un impatto significativo sulla percezione della sicurezza da parte dei consociati.

Ci auguriamo che questa esperienza possa aiutarci a trovare nuovi modi per farci prossimi alle fragilità incontrate con nuove modalità creative. Il Santo Padre, nel settimo capitolo dell'Enciclica "Fratelli tutti", parla di "*Percorsi di un nuovo incontro*", sottolineando che la pace è legata alla verità, alla giustizia ed alla misericordia. Lontana dal desiderio di vendetta, essa è "proattiva" e mira a formare una società basata sul servizio agli altri e sul perseguimento della riconciliazione e dello sviluppo reciproco (227-229). In una società, ognuno deve sentirsi "a casa" – scrive il Papa – Per questo, la pace è un "artigianato" che coinvolge e riguarda tutti e in cui ciascuno deve fare la sua parte.

Il compito della pace non dà tregua e non ha mai fine, continua il Pontefice, ed occorre quindi porre al centro di ogni azione la persona umana, la sua dignità ed il bene comune (230-232). Legato alla pace c'è il perdono: bisogna amare tutti, senza eccezioni – si legge nell'Enciclica – ma amare un oppressore significa aiutarlo a cambiare e non permettergli di continuare ad opprimere il prossimo. Anzi: chi patisce un'ingiustizia deve difendere con forza i propri diritti per custodire la propria dignità, dono di Dio (241-242). Perdono non vuol dire impunità, bensì giustizia e memoria, perché perdonare non significa dimenticare, ma rinunciare alla forza distruttiva del male ed al desiderio di vendetta.

Marzia (progetto Ricuci-amo la comunità – CARITAS DIOCESANA)

CONDIVISIONE

Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?".³⁸ Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci".

"Casa Gabrieli" è una struttura residenziale a carattere familiare, dove l'organizzazione e la gestione della quotidianità diventa uno strumento importantissimo per promuovere l'educazione e lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale delle persone accolte. E' una casa dove prima di "fare per" si vive "l'essere con". La sofferenza particolare del disabile intellettivo e del malato psichiatrico, come di ogni persona emarginata, è di sentirsi esclusa, senza valore, non amato. E' attraverso il quotidiano della vita comunitaria che si comincia a scoprire a poco a poco di avere valore, di essere amato e quindi amabile e di poter "fiorire" in una crescita possibile di potenzialità, di risorse, di capacità di relazioni autentiche

Il **NOI...** per noi

Io e te, io con te, io per te... tu e me, tu con me, tu per me: noi parola piccola ma enorme, semplice ma più complicata di un intero libro. Il passaggio dall'io al noi a Casa Gabrieli è l'unico modo di vivere. Quando si è fragili *"da soli non si può..."* e la fragilità, che in se stessa è bisogno di incontro e di relazione, insegna a chi si sente forte, alle nostre corazze, la verità dell'essere umano: da solo non può esistere.



Ecco perché il **noi** a Casa Gabrieli è l'unica strada. Riflettendo sulle storie dei ragazzi e sulla molteplicità di strade che li conduce a noi, vengono in mente i Tagli di Lucio Fontana. Un taglio, un gesto che apre "la luce al buio e il buio alla luce", la profondità degli abissi alla superficie. Ascoltare, accompagnare, accogliere, essere ascoltati, accompagnati, accolti (perché la strada non è mai a senso unico) divengono ago e filo per cucire e non nascondere squarci violenti, per fare la pace con sé stessi e per passare dall'io al noi.



Ago e filo per riconfermare la propria presenza, la propria esistenza, il proprio valore, la propria vita e per scoprire quella degli altri. Non è facile far accettare la cura a chi non l'ha mai vissuta, allora impariamo con i ragazzi a prenderci cura della terra, degli animali, delle cose, di oggetti rotti (che reinventiamo per imparare a reinventare noi stessi) e delle relazioni con costanza e responsabilità. Facciamo squadra. La nostra quotidianità è fragilità e forza, cadute, passi che accompagnano. È fatta di occhi, di sguardi, di sorrisi, di rabbia e di pagine bianche da scrivere ancora. Qui a casa Gabrieli ogni momento è occasione di incontro. È un pullulare di voci, parole e silenzi per comprendere. È un sentiero verso la consapevolezza e la scoperta di risorse che nessuno sapeva di possedere. È il tempo di ascoltare, senza aver paura talvolta di esporsi un po', di progettare e realizzare con impegno e fiducia... ma sempre e comunque *insieme*. Sempre e comunque **noi**.

Margherita e Liana (Casa Gabrieli - NOCI)

ORGANIZZAZIONE

³⁹ E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰ E sederono, a gruppi di cento e di cinquanta.

Da marzo 2020, in conseguenza della pandemia da Covid-19, abbiamo dovuto cambiare l'approccio e la modalità del servizio Caritas di distribuzione viveri. Prima il servizio era gestito separatamente dalle 4 parrocchie, in base alle richieste o alle segnalazioni ricevute, seguendo più o meno una divisione di appartenenza territoriale. Immediatamente dopo il lockdown sono arrivate nuove richieste ed abbiamo subito compreso di non poterle fronteggiare da soli e come prima. I parroci hanno contattato i servizi sociali per un confronto ed insieme è stato organizzato un piano di intervento per affrontare l'emergenza. In un'unica lista sono confluite tutte le persone già assistite dalle Caritas parrocchiali più quelle seguite dai servizi sociali comunali ed a cui, man mano, si sono aggiunte le nuove situazioni di bisogno. È stato avviato e divulgato un progetto denominato S.O.S. Spesa. Per chiedere aiuto o per segnalare persone in difficoltà è stato indicato il numero della Polizia Municipale che, registrati i dati del contatto, li ha passati ai servizi sociali perché effettuassero un rapido ascolto per verificare e definire la tipologia di intervento. Sono stati coinvolti supermercati e negozi di generi alimentari e per l'igiene della casa e della persona, dove, gli avventori, hanno potuto acquistare e donare beni depositandoli all'uscita in contenitori sistemati per l'occasione che la protezione civile (AVPA e Croce Rossa) è passata periodicamente a ritirare per portarli al centro di raccolta che il comune ha messo a disposizione.

Nel centro di raccolta, noi ci siamo occupati di sistemare ed inventariare i beni ricevuti e di preparare i pacchi di provviste che poi, sempre la protezione civile ha consegnato, con la cadenza stabilita per ognuno dei richiedenti, direttamente al loro domicilio. Il comune ha anche erogato altre tipologie di sussidi. Da inizio aprile a fine luglio, durata del progetto S.O.S. Spesa, il numero delle persone aiutate è aumentato di oltre il 300%. In pochissimo tempo sono venute a galla la fragilità della nostra economia reale, l'incidenza nel nostro sistema economico del lavoro sommerso e la difficoltà attuale di risparmiare e mettere da parte denaro. Chissà quanto è stato difficile per qualcuno accettare di avere bisogno e chiedere aiuto e chissà se qualcuno non sia riuscito a farlo. È stato un periodo intenso sia fisicamente che emotivamente. Tutti avevamo paura per la salute dei nostri cari, per la

nostra e per quella degli altri ed in più avvertivamo il riflesso del disagio e della povertà che il virus portava con sé. Forse proprio per questo, le nostre menti si sono svuotate dell'eventuale superfluo e le nostre membra hanno sentito meno la fatica. Abbiamo agito senza indugi e collaborato, tra di noi e con altre realtà, proattivamente mettendo insieme energie, idee e sentimenti. Se non avessimo avuto la pesantezza nel cuore per le vittime della pandemia o la consapevolezza che aiutare vuol dire che qualcuno è in difficoltà, potremmo dire che questa esperienza, a momenti, è anche stata bella; di bello c'è stata sicuramente la generosità di tantissime persone che non si sono girate dall'altra parte davanti a chi si è trovato in difficoltà, che sia migliorato il nostro rapporto di collaborazione con i servizi sociali comunali e con la protezione civile locale, che siamo riusciti a coinvolgere per qualche attività dei giovani di Azione Cattolica, che abbiamo allacciato o rafforzato legami e collaborazioni con altre realtà, come l'OFS e altre associazioni che cercheremo di mantenere... Possiamo dire allora, raccogliendo un'esortazione di Papa Francesco, che quanto di brutto abbiamo vissuto è almeno servito e speriamo che possa continuare a servire. Ad agosto, terminato dunque il progetto congiunto, abbiamo deciso di continuare il servizio di distribuzione viveri a livello zonale utilizzando dei locali di una delle 4 parrocchie. I beni ancora a disposizione sono stati portati nella nuova sede che è stata sistemata per ospitare il nascente centro unico di stoccaggio e distribuzione viveri. C'è stata una temporanea interruzione del servizio perché ci potessimo riorganizzare ed effettuare una verifica dell'attuale stato di necessità. Grazie a Dio, finito il lockdown e con l'inizio della bella stagione con cui sono arrivate la temporanea diminuzione dei contagi, la ripresa delle attività lavorative e di conseguenza un miglioramento della situazione economica, da 130 nuclei familiari assistiti siamo arrivati ad un numero che da allora oscilla tra i 50 e i 60 circa. A settembre abbiamo ripreso il servizio di distribuzione con le nuove modalità consegnando provviste per 2/3 settimane. Terminata la raccolta di beni nei supermercati, dopo un paio di mesi la dispensa si è svuotata, sicché, per il 15 novembre, in occasione della IV Giornata Mondiale dei Poveri abbiamo organizzato e animato nelle 4 parrocchie ed al Santuario Maria SS. della Vetrana una raccolta di beni di prima necessità che è andata avanti per tutto l'Avvento, le festività Natalizie ed ancora oggi continua di domenica in domenica. C'è stata di nuovo una risposta commovente ed il girotondo di solidarietà si è allargato ancora di più continuando ad includere chi ha bisogno di aiuto. Sospinti dalla fede in Gesù Cristo che vediamo manifestarsi quotidianamente nel povero e nel buon samaritano e con la speranza di diventare man mano sempre meno utili, stiamo provando a crescere nel nostro servizio in modo da offrire il supporto migliore che possiamo sempre grazie al coinvolgimento e all'aiuto di tutta la comunità.

Giuseppe (Caritas parrocchiale – CASTELLANA GROTTA)



DONO

⁴¹ Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Ventisette ottobre dell'anno 2019! Avevo 21 anni... sì, sono una giovane che non immaginavo mai di vivere un'esperienza come questa... un'esperienza molto speciale, dove sono circondata da persone meravigliose come quelle del centro di accoglienza (EMMAUS). Posso dire... una di quelle esperienze che non potrei mai dimenticare, in cui ovviamente sono così grata per tutto quello che ho imparato, quelle cose che a scuola o all'università non si può imparare... infine voglio sottolineare quel grande sopporto che mi stanno dando come famiglia di cui vi sarò grato per tutta la vita.

Anna (ospite Casa Emmaus - MONOPOLI)



FUTURO

⁴² Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³ e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴ Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Il progetto "Al passo dei piccoli" nasce dalle iniziative socio-educative già proposte dal centro "Il piccolo David". L'obiettivo è di fornire ai bambini e alle loro famiglie, un luogo dal clima sereno e che possa permettere, al nucleo familiare di vivere diverse esperienze sociali e ludiche.

Già il titolo del progetto è indicativo di ciò che si propone, difatti affermare di essere al PASSO DEI PICCOLI, porta gli educatori dei piccoli alla volontà di saper scendere nel loro mondo dei bambini e mettersi al loro passo. L'accompagnatore non è un maestro dedito all'insegnamento, ma una persona adulta che sa avvicinare i bambini e con naturalezza sa affiancarsi al loro modo di camminare nella vita.

Ogni bambino ha delle proprie caratteristiche comportamentali e una crescita sociale differente, saper attendere e accompagnare ogni bambino alle mete del proprio percorso senza creare aspettative o senza utilizzare frettolose metodiche educative per raggiungere obiettivi che naturalmente si mostrano, ma che devono essere solo aiutati a sbocciare nel bambino è l'obiettivo reale del progetto.

Nel corso di questi primi anni tutti i bambini hanno eseguito un percorso di inserimento fatto con i genitori. Una volta portato a termine questo percorso in modo da far nascere normalmente la fiducia al bambino nei confronti delle educatrici, si è iniziato a coinvolgere i piccoli nelle diverse attività organizzate.

Con la musica e il canto accompagnati da video divertenti, hanno portato i bambini ad imparare a relazionare con il proprio corpo e a utilizzare anche la musica come strumento per relazionarsi. La musica accentua il lato emozionale del carattere e con i balli di gruppo si può imparare oltre il coordinamento dei movimenti anche a creare uno spirito di insieme.

Con l'uso dei colori e di vari tipi di materiali in modo da creare fantasiosi oggetti, i bambini hanno avuto modo di sviluppare le loro capacità creative imparando anche ad approcciarsi con diversi tipi di materiali.

Giocare con i bambini entrando nel loro mondo di colori ed emozioni. Sedersi con loro, aiutarli nell'esprimersi sulle loro capacità è alla base dell'approccio ludico. Stando insieme ai bambini apprendono la condivisione dei giochi e ad averne cura. Nei giochi d'insieme si crea il futuro della comunità che verrà, si forma la personalità del bambino che si appresta a relazionarsi con un nuovo mondo.

Antonella (Al passo dei piccoli - MONOPOLI)



OPERE SEGNO NELLA DIOCESI (al 30.1.2021)

In sintesi sono segnalate, di seguito, le opere segno che sono presenti nella nostra Diocesi, gestite direttamente da Caritas Diocesana o cogestite con le parrocchie o associazioni o gestite dalle stesse parrocchie. Sono opere realizzate grazie a tanti volontari, alla competenza di diversi operatori, ai fondi 8x1000 che la nostra Diocesi riceve, alle offerte delle diverse collette realizzate in questi anni. Sono gesti di comunità.

A causa della pandemia, queste opere segno hanno avuto rallentamenti, modifiche, rimodulazioni, cambiamenti. È una caratteristica delle opere segno quella di saper modificare l'aspetto per rispondere ai bisogni delle persone, in sicurezza.

Sono opere che raccontano il desiderio di vivere la carità, opere che finora hanno accolto, per esempio, circa 170 persone nelle diverse case di accoglienza, quasi 200 minori nei percorsi socioeducativi, centinaia di persone ascoltate e accompagnate a servizi ecclesiali e non.

Sono segnate in rosso le opere segno che si realizzeranno nel corso di questo anni.

AREA	TITOLO	DOVE	DESCRIZIONE	GESTIONE
ASCOLTO	Centri d'ascolto	12 zone past	Ascolto persone	Caritas diocesana e 12 zone
CASA	Emmaus	Monopoli	Pronta accoglienza	Caritas diocesana
	Dormitori	Monopoli	Alloggio notturno	Caritas diocesana, Comune di Monopoli
	Porta di speranza	Noci	Accoglienza, con più disagi	Dimensione famiglia, Caritas diocesana
	Madre Teresa	Fasano	Pronta accoglienza	Ass. Giovanni XXIII, zona Fasano
	Il sogno di Giuseppe	Castellana	Accoglienza vittime tratta	Ass. Giovanni XXIII
	Madonna della Nova	Conversano	Semiautonomia	Caritas diocesana, zona Conversano
	EDUCAZIONE	Al passo dei piccoli	Monopoli	Spazio gioco bambini 0 - 3 anni
Il piccolo David		Monopoli	Centro socio educativo	Caritas diocesana,
Il piccolo David		Rutigliano	Centro socio educativo	Caritas diocesana, zona Rutigliano
GIUSTIZIA	Messa alla prova	Diocesi	Messa alla prova	Caritas diocesana
	Giustizia riparativa	Diocesi Alberobello	Riparazione Cammino insieme Integrazione	Caritas diocesana, soggetti esterni, parr. Ss. Medici Alberobello

GIOVANI	Servizio civile	Fasano	Animazione anziani	Caritas diocesana, RSSA S.Maria Regina Pacis
	Volontariato	Diocesi	Esperienze Campo lavoro	Caritas diocesana Opere segno
LAVORO	Sartoria	Monopoli	Bottega di dignità	Caritas diocesana
	Falegnameria	Noci	Bottega di dignità	Dimensione famiglia, Caritas diocesana
	Fondo imprese giovanili	Diocesi	Sostegno imprese giovanili	Progetto Policoro, Caritas diocesana
CIBO	Viveri AGEA	Diocesi	Consegna parrocchie	Caritas diocesana
	Mense	Fasano Polignano Conversano Turi	Mense	Zone pastorali
	Distribuzione viveri	Diocesi	Servizi parrocchiali e/o zionali	Caritas parrocchiali o coordinamenti zionali
	Empori	Noci Monopoli	Uno stile diverso di distribuzione	Caritas diocesana
VESTITI	Empori	Monopoli Putignano	Distribuzione vestiti	Caritas diocesana Zone Monopoli e Putignano
IMMIGRATI	APRI	Monopoli Noci e altri	Accoglienza integrazione	Caritas diocesana, famiglie tutor, comunità
SOSTEGNO AL REDDITO	Contributi	Diocesi	Sostegno a fondo perduto o microcredito o invio alla Fondazione antiusura	Caritas diocesana, centri di ascolto

ALCUNE IDEE PER LA ANIMAZIONE CHE PUÒ METTERE IN ATTO LA CARITAS PARROCCHIALE

- Organizzare uno o più momenti di preghiera con testimonianze di operatori delle opere segno da contattare tramite Caritas diocesana, anche seguendo lo schema proposto in questo opuscolo, a partire dal brano di Mc 6, 34-44
- Proporre una intenzione di preghiera nelle Celebrazioni eucaristiche delle domeniche di Quaresima

1. Per la nostra Chiesa di Conversano Monopoli, perché possa testimoniare nel territorio la propria adesione a Cristo, attraverso gesti concreti, offrendo il pane di vita. Preghiamo.
2. Per ciascuno di noi, perché possa lasciarsi illuminare da Cristo Parola di vita che ci conduce a scelte di amore per tutti, in particolare per gli ultimi. Preghiamo.
3. Per coloro che gestiscono e prestano servizio nelle opere segno della nostra Diocesi e delle nostre parrocchie, perché siano strumenti non di strutture ed organizzazioni efficienti, ma siano strumenti di dignità per i poveri. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale, perché si lasci provocare dal segno fondamentale della Croce traducendolo in gesti concreti di prossimità agli ultimi. Preghiamo.
5. Per le opere caritative realizzate in Diocesi, perché possano essere seme che muore, piccoli segni che parlano di Dio e del suo Amore per tutti. Preghiamo.

- Invitare per un momento di scambio e di confronto comunitario alcuni responsabili o operatori di opere segno della diocesi, per conoscere qualcuna di queste realtà ed avviare un discernimento nel proprio territorio.
- All' interno della Caritas parrocchiale o nel consiglio pastorale parrocchiale verificare i gesti concreti Caritas (per esempio la stessa distribuzione dei viveri) alla luce della Parola, magari sempre guidati dalla icona della moltiplicazione dei pani.
- Far conoscere le opere segno presenti nella nostra Diocesi e nella propria parrocchia con cartelloni, con brochure, magari utilizzando il giornalino parrocchiale o mezzi social. Sarebbe buono offrire alla comunità parrocchiale un resoconto semplice di ciò che la Caritas parrocchiale compie in nome della comunità.
- Prevedere un momento di raccolta della colletta della Quaresima di carità, attraverso le buste o le cassetine, secondo le consuetudini della comunità parrocchiale.

LA COLLETTA QUARESIMA DI CARITA' 2021

La Quaresima di carità è una iniziativa importante che vede tutta la comunità diocesana pronta e disponibile a sostenere progetti che mirano al bene e alla cura di ogni persona. Per queste ragioni, vista la crisi perdurante a causa della pandemia, il nostro Vescovo Giuseppe ci invita a sostenere le opere – segno presenti nella nostra Diocesi, opere mai chiuse, nonostante la pandemia, ma funzionanti in maniera più forte. In particolare, siamo invitati a pregare perché queste opere possano essere secondo lo stile del Vangelo e a contribuire con la nostra offerta.

La colletta quaresimale sarà un sostegno per le seguenti aree:

1. **CASA.** Attuazione del protocollo di ingresso nelle case di accoglienza (Monopoli, Fasano, Noci e fra qualche settimana Conversano) che prevede una quarantena in una struttura a parte con tampone negativo;
2. **LAVORO.** Sostegno alle iniziative per il lavoro (microcredito per imprese giovanili, rilancio botteghe di sartoria e falegnameria ed ideazione di nuovi laboratori)
3. **EDUCAZIONE.** Sostegno alle attività in contrasto alle povertà educative, come i centri socio – educativi *Il piccolo David*.

Queste tre aree di intervento sono pezzi di un mosaico di cura e di prossimità verso le persone e il nostro territorio, per rispondere ai bisogni di casa, di lavoro e di educazione. Sono segni di rinascita in questo tempo difficile ed incerto, nella luce della Pasqua.

